ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 77 - Num. 40 - Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 16-17 Febbraio 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BATTAGLIA NEL SETTORE TUNISINO

Posizioni nemiche conquistate

Novantasette carri armati e oltre cinquanta cannoni catturati - Trentatre velivoli avversari abbattuti, quattro dei quali durante gli attacchi compiuti contro Napoli e Palermo

BOLLETTINO n. 997

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore Tunisino un'azione di carattere locale, oltre alla conquista di posizioni nemiche, faceva cadere nelle nostre mani 781 prigionieri, 33 cannoni semoventi, 23 cannoni e numerosi automezzi. Nella stessa azione venivano distrutti o catturati 97 carri armati nemici.

In duelli aerei cacciatori germanici abbattevano o distruggevano al suolo 24 apparecchi. Un altro velivolo, un «P 40» americano, era abbattuto dal tiro di nostri reparti terrestri: il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato catturato. Un caccia inglese è stato fatto precipitare in mare presso le coste africane da nostri aerosiluranti.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Nel pomeriggio di ieri la aviazione nemica ha effettuato incursioni su Napoli e Palermo. I danni sono ingenti; le perdite accertate a Napoli sono di 7 morti, dei quali 5 a Torre del Greco e 15 feriti tra i civili; a Palermo le vittime finora accertate sono 98 e i feriti 297. La caccia italiana e il fuoco della artiglieria contraerea distruggevano 4 degli apparecchi incursori, tre a Napoli e uno a Palermo.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni e mitragliamenti su treni e scali ferroviari della Sicilia e della Calabria: quattro feriti. Presso Scicli (Siracusa) due «Spitfire» precipitavano in fiamme ad opera di nostre batterie; un terzo aereo veniva distrutto dalla caccia germanica nel cielo di Trapani.

Quattro nostri velivoli non sono ritornati alle loro basi.

Giorno per giorno

Russi e americani

Sembra che una missione di generali sovietici, di cui farebbe parte il maresciallo Timoscenko, sia giunta da Dakar a Natal, nel Brasile, proseguendo alla volta di Washington. Si preparerebbe, così, un convegno russo-americano, sotto la presidenza di Roosevelt. Non c'è bisogno di sottolineare il significato di un tale avvenimento, se risultasse confermato. E' noto che anche nei riguardi della Russia l'atteggiamento degli anglo-sassoni è tutt'altro che concorde. L'Inghilterra, scesa in campo per impedire un'egemonia germanica in Europa, mal si adatta all'idea che la guerra, da essa provocata, possa avere per risultato l'affermarsi sul continente di un'egemonia della Russia bolscevica. Tra gli americani, meno direttamente interessati alle vicende del continente europeo, si fa invece strada il convincimento che agli Stati Uniti convenga venire a patti col bolscevismo, riconoscendo mano libera al Cremlino nella futura sistemazione delle faccende d'Europa.

Date queste posizioni, si spiega che i russi, latitanti a Casablanca e al cosiddetto «mese delle nazioni unite», che si tiene a Washington, cerchino di stabilire contatti con gli americani, eludendo gli inglesi. Si conferma quello che già è apparso manifesto negli sviluppi del dissidio sull'assetto politico-militare del Nordafrica: vale a dire che nella coalizione avversaria il bastone di comando è in mano agli americani, e l'Inghilterra è relegata a una posizione di satellite degli Stati Uniti, ai cui voleri deve, per amore o per forza, soggiacere.

La Turchia e la guerra

La politica di Ismet Inonu è stata definita «acrobatica», per l'indiscutibile abilità con la quale la Turchia è riuscita a preservare la neutralità, anche dopo che tre paesi islamici del Medio Oriente sono stati fatti oggetto d'occupazione anglosassone. Dopo il convegno di Adana, a Londra e a Washington si è lasciato invece capire che anche per l'esercito turco stesse per scoccare l'ora «zero». Oggi assistiamo a una recisa riaffermazione della neutralità da parte della stampa di Ankara.

Manifestazioni siffatte vanno accolte naturalmente con beneficio di inventario, perché potrebbe trattarsi di manovre intese a mascherare i preparativi di un intervento. E' significativo comunque il fatto che, mentre la stampa turca si esprime in termini così risoluti a favore della neutralità, si riveli un piccolo retroscena dei colloqui di Adana. Sembra che nel convegno Churchill non abbia potuto dare ai governanti turchi le assicurazioni che essi attendevano circa le intenzioni sovietiche, ammettendo che il Cremlino, pur adattandosi a limitare le sue pretese sul Bosforo, insisterebbe come programma minimo nel chiedere per gli Stretti un condominio russo-turco. E' facile immaginare che una tale comunicazione non debba essere apparsa a Ismet Inonu eccessivamente tranquillizzante. Chi conosce le tradizioni brigantesche della diplomazia sovietica non può considerare troppo allettante la prospettiva di accettare in casa propria un tale condomino.

[illegible]

Corvetta canadese affondata in Mediterraneo

Lisbona, martedì sera.

Da Ottawa, viene annunciato che la corvetta canadese *Louisburg* è affondata nel Mediterraneo in seguito ad attacco aereo. E' questa l'undicesima nave canadese perduta dopo lo scoppio della guerra. Fino ad ora, sono periti 833 ufficiali e marinai della flotta canadese.

Nelle prime linee del fronte tunisino

Nostri pezzi di artiglieria pronti ad iniziare il fuoco contro concentramenti di forze nemiche. (Telefoto R. G. Luce - Bonvini a «Stampa Sera»)

La rielezione di Ryti

Il fermo atteggiamento finnico di fronte a minaccie e lusinghe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.). — Alla rielezione di Ryti a Presidente della Repubblica finlandese viene unanimemente attribuita speciale importanza in questo momento difficile della guerra contro la Russia, perchè dimostra la volontà del popolo finlandese di continuare la lotta ad oltranza per sventare per sempre il pericolo bolscevico.

Un punto ben chiaro

Restano ormai smentite tutte le voci sparse dalla propaganda anglosassone circa la possibilità di un nuovo orientamento della politica finlandese, e si frantumano tutti i miserabili tentativi americani per ottenere con l'inganno una defezione della Finlandia. Questo Paese dimostra di avere gli occhi fissi verso la mèta e di non lasciarsi nè deviare nè abbattere da nessun tentativo politico o militare. La *Gazette de Lausanne* rileva a questo proposito: «I russi hanno sferrato una laboriosa offensiva sulle rive del Lago Ladoga, ove una loro vittoria avrebbe un effetto psicologico in campo finlandese, che resterebbe pericolosamente isolato. Perciò i russi fanno coincidere questa offensiva terrestre contro i tedeschi con le incursioni aeree su Helsinki.

«La grande esperienza nel campo della propaganda ha forse insegnato loro ad agire sui nervi delle popolazioni civili. Contemporaneamente, essi si astengono dal malmenare l'Esercito finlandese, ormai immobile da due anni nelle sue posizioni. Credono essi che i soldati oziosi siano più accessibili a proposte di pace? Il metodo, consistente nel fare la guerra a quelli dell'interno, lasciando che le truppe di prima linea s'infiacchiscano, non ha comunque, a quanto sembra, avuto influenza sull'elezione del Presidente della Repubblica finlandese. La maggioranza ottenuta da Ryti è significativa e confortante».

La *Tribune de Lausanne* a sua volta osserva:

«La Finlandia ha dato ancora una volta al mondo un bell'esempio di patriottismo e di maturità civica. Nel momento in cui il Paese lotta per la sua esistenza, i deputati di Helsinki hanno saputo realizzare l'unione sacra col rieleggere il Presidente Ryti all'autorità suprema».

Il doppio gioco

Il giornale rileva che i crudeli sacrifici che la popolazione finlandese deve sopportare non hanno valso a mettere in minoranza l'uomo che nella sua qualità di Capo dello Stato avrebbe potuto essere chiamato a sopportare le conseguenze della politica dei Ministri; e ricorda la frase pronunziata da Ryti nello scorso dicembre: «Noi combattiamo per respingere l'aggressione sovietica ed ottenere garanzie sufficienti per la nostra sicurezza futura, affinchè non si sia costretti a temere eternamente una nuova aggressione.

«Amare esperienze ci hanno insegnato che la parola del Governo sovietico e i Trattati conclusi con esso non assicurano da soli garanzie operanti».

A proposito delle mene americane per distaccare la Finlandia dall'Asse, la *Tribune de Lausanne* ritiene probabile che Roosevelt, malgrado l'impegno assunto con la «Carta Atlantica», di dare ai popoli il diritto di decidere dei propri destini, abbia cercato di spingere la Finlandia ad un accordo con la Russia, ma, nel contempo, abbia dichiarato di non poter apporre la propria garanzia alle clausole di un eventuale Trattato finnico-russo in favore dell'indipendenza finlandese; ciò per non urtare la suscettibilità di un alleato così prezioso come quello sovietico.

Si ammette dunque in Svizzera che Roosevelt, dopo avere ordito le sue mene per staccare la Finlandia dagli alleati, abbia fatto il gesto di Pilato, allorquando si è trattato di assumere responsabilità più precise. Questo è un primo esempio di ciò che accadrebbe domani, se l'America e l'Inghilterra dovessero fare i conti con la Russia per la sistemazione di tutta l'Europa.

Timoscenko visiterebbe gli Stati Uniti

Buenos Aires, martedì matt.

La notizia del viaggio negli Stati Uniti del Maresciallo Timoscenko e di altri quattro ufficiali del suo Stato Maggiore ha avuto un'eco nella conferenza della stampa al Dipartimento di Stato. Cordell Hull, interpellato al riguardo, ha dichiarato di non poter dare informazioni in merito a questa notizia.

Dopo il raccorciamento del Fronte

La nuova linea germanica di difesa

Quali ne sono i capisaldi - I risultati della manovra Un'informazione inglese fa salire a duecentomila uomini le perdite sovietiche durante l'azione offensiva

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Su un fronte ancor più raccorciato, e quindi più forte, la resistenza elastica germanica continua con successo, facendo subire durissime perdite al nemico. L'evacuazione sistematica di Rostov e di Voroscilovgrad e il regolamento della linea del fronte in altre località, la precedente distruzione di ogni attrezzatura militare o comunque atta a servire al nemico, hanno messo i sovietici in condizione di occupare delle zone che non possono essere loro di giovamento per lo svolgimento dei loro piani aggressivi, come lo sarebbero stato qualora fossero riusciti ad averle integre.

Una cifra significativa

I bolscevichi, inoltre, sia per effetto dei frequenti contrattacchi delle truppe di fanteria e corazzate germaniche, quanto per effetto dell'incessante azione degli Stuka, si trovano a dover sempre riorganizzare o addirittura ricostituire le loro formazioni, decimate e spesso anche totalmente distrutte, senza che a tali spaventosi sacrifici di sangue e di armi corrispondano successi di carattere operativo decisivo.

Le azioni che dovrebbero sboccare in fatti decisivi sono sistematicamente paralizzate o sventate dall'elastica difesa germanica.

Un giornale inglese valuta a oltre 200 mila i morti sovietici in quasi circa tre mesi di attacchi. Tale cifra, certo ancora assai inferiore alla realtà, fornisce già una eloquente idea di quanto venga a costare al nemico la sua iniziativa di attacco e, soprattutto, fa pensare a quali potranno esserne le conseguenze, quando il fronte antibolscevico riprenderà a sua volta l'offensiva.

Mentre è in pieno svolgimento la gigantesca battaglia difensiva, riesce impossibile fissare con esattezza il percorso della linea sulla quale si trova adesso il fronte germanico di resistenza.

Secondo la Bruesseler Zeitung, *tuttavia, si può stabilire all'ingrosso la delimitazione delle principali località attraverso le quali passa oggi la linea del fronte sul quale si sta effettuando il maggior sforzo sovietico.*

A prescindere quindi dal fronte nord — che ha sempre un carattere a se stante — ed a prescindere dalla parte più meridionale del fronte, cioè le zone del Kuban e di Novorossijsk, che, pur essendo fatte segno a notevole pressione nemica non rientrano nel quadro del massimo sforzo dell'offensiva sovietica, il giornale ritiene che oggi il grande fronte difensivo, snodantesi per 700 chilometri, parta dalla zona compresa tra Orel e Livny per distendersi a quella di Kursk e Belgorod, per poi raggiungere il territorio ad est di Karkov, correre lungo il Donez fino a raggiungere, con leggero serpeggiamento, Slaviansk e di qui scendere attraverso la regione del Donez, con uno svolgimento alquanto movimentato fino a est di Taganrog.

Se la pressione sovietica risiede ancora su largo fronte nella parte più meridionale di questa linea difensiva, le notizie più recenti confermano però che anche nella regione di Karkov si combatte sempre col maggior accanimento. In vari punti si sono nuovamente verificate penetrazioni nemiche, ma alcuni gruppi bolscevichi sono stati tempestivamente bloccati, isolati da ogni collegamento e sottoposti ad una azione distruttiva da parte delle forze terrestri ed aeree germaniche.

Nel settore nord

I giornali del mattino danno notizia di altri successi difensivi, tanto sul fronte sud quanto nella zona del lago Ladoga e a Leningrado.

Formazioni della «Luftwaffe» hanno anche gravemente ostacolato il traffico dei trasporti sovietici attraverso il lago Ladoga ghiacciato, distruggendo moltissimi autoveicoli e intere colonne di slitte.

Col favore di un passeggero miglioramento delle condizioni atmosferiche gli «Stuka» hanno condotto forti attacchi sui concentramenti nemici a sud del lago Ladoga, distruggendo numerosi autoveicoli e carri armati.

Sul fronte di Leningrado — secondo quanto apprende il 12 Uhr Blatt *— negli ultimi giorni nel settore di un Corpo d'Armata germanico sono stati distrutti non meno di 73 carri armati sovietici. Varie migliaia di uomini hanno pure perduto i bolscevichi durante i furiosi combattimenti svoltisi ieri nella zona di Orel.*

Carlo Crisma

L'offensiva russa tra Karkov e Stalino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — I russi sono costretti ad ammettere che a Rostov ed a Voroscilovgrad non sono riusciti a fare nè bottino nè prigionieri. Le due città sono state evacuate dai tedeschi per raccorciare il fronte e sfuggire al rischio dell'accerchiamento.

La direttive della offensiva russa non sono mutate. Dal Donez i russi puntano verso il sud, su Stalino e Mariupol e verso occidente per raggiungere l'ansa del Nipro. Contemporaneamente hanno impegnato una dura battaglia per la conquista di Karkov. Contro questa città avanzano alcuni eserciti russi che sono contenuti e subiscono gravi perdite.

Stalino e Karkov sono le due mète più immediate dell'offensiva, informano i giornali, perchè dall'occupazione della prima dipende l'avanzata verso il Mare d'Azof e dalla conquista della seconda la possibilità di raggiungere, senza minaccie sul fianco, l'ansa del Nipro.

Telegrammi da Algeri ai giornali inglesi informano che gli americani sul fronte centrale della Tunisia hanno subito un grave scacco e sono stati costretti ad un notevole arretramento.

OREL - JELEZ - TAMBOV - KURSK - VORONEZ - Borissoglebsk - Buturlinovka - Belgorod - KARKOV - Kupiansk - Millerovo - Lozovaja - Slaviansk - Voroscilovgrad - Kramatorsk - STALINO - Kamensk - TAGANROG - ROSTOV - Mariupol - Berdjansk - Azof - CAUCASO - 0 50 100 150 km.

Il Comunicato germanico

Forze preponderanti russe lanciate contro Karkov

Le divisioni tedesche combattono con grande tenacia - Venti carri armati sovietici distrutti nella lotta nella periferia della città

Berlino, martedì sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Anche ieri sono continuati i violenti combattimenti difensivi sul Fronte Orientale. Il nemico, impiegando in massa fanterie e carri armati, ha rinnovato tentativi di sfondamento.

Sul fronte della testa di ponte del Kuban si sono svolti solamente combattimenti d'importanza locale.

Tentativi di sfondamento compiuti dal nemico nella regione del Donez sono stati stroncati, infliggendo all'avversario elevate perdite di mezzi corazzati e di uomini. Nella zona attorno a Karkov i sovietici, impiegando forze di gran lunga preponderanti, hanno attaccato le posizioni delle nostre Divisioni, che combattono con grande tenacia. Nella lotta contro i nemici penetrati nei distretti periferici della città sono stati distrutti venti carri armati.

Attacchi sferrati dal nemico contro le posizioni tedesche a nord di Kursk sono stati respinti. Infiltrazioni locali sono state contenute.

A sud del Lago di Ilmen il nemico ha ripreso i suoi attacchi con impiego di numerosi carri armati e con poderoso appoggio dell'artiglieria. In questa zona, come pure tra il Volcov ed il Lago di Ladoga, tutti i tentativi di sfondare il nostro fronte sono stati respinti, in parte sotto il fuoco concentrato della difesa ed in parte in duri combattimenti a corpo a corpo. In queste azioni sono stati distrutti 51 carri armati.

Nei combattimenti svoltisi ieri sul Fronte Orientale i bolscevichi hanno perduto complessivamente 157 carri armati.

In Tunisia truppe tedesco-italiane, efficacemente appoggiate da formazioni dell'Arma aerea, hanno ributtato il nemico verso occidente fra le montagne, catturando prigionieri ed infliggendogli gravi perdite di armi e materiali. Oltre ad un gran numero di automezzi, sono stati distrutti o catturati ventitre cannoni e 87 carri armati. La caccia germanica ha conseguito 20 vittorie aeree ed ha incendiato al suolo parecchi altri aeroplani.

Durante la notte aeroplani britannici isolati hanno compiuto voli di molestia sulla Germania occidentale.

Presso la costa della Manica il nemico ha perduto ieri, sotto il fuoco della caccia e dell'artiglieria contraerea, cinque aeroplani, tra cui dei bombardieri pesanti.

Il millesimo volo di un "tuffatore,, germanico

Berlino, martedì sera.

Il tenente pilota Hans Ulrich Rudel comandante di una squadriglia di aerei da picchiata ha raggiunto in questi ultimi giorni il millesimo volo di guerra. Egli è il primo pilota tedesco che vanti un tal numero di azioni contro il nemico.

Aereo svedese che precipita

Stoccolma, martedì sera.

Un aeroplano-scuola svedese che volava a bassa quota, per cause ignote è precipitato al suolo nella regione dello Yamland. I due ufficiali che si trovavano a bordo sono deceduti.

(R. Stefani)

Il conte Ciano visita il Cardinale Maglione

Roma, martedì sera.

Stamane alle 11,30 il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Galeazzo Ciano, si è recato per la prima volta nelle sue nuove alte funzioni in Vaticano. Dopo aver visitato il Cardinale Segretario di Stato Maglione, egli ha preso i primi contatti coi prelati capi delle sezioni della Segreteria di Stato, monsignori Tardini e Montini.

La loro "quinta colonna,,

L'attacco alla Finlandia

E' evidente che in questo momento lo stesso attacco che è stato svolto contro il morale degli italiani si svolge contro quello degli eroici finlandesi. La tattica del nostro nemico è precisamente questa, cercare dovunque sia possibile, e sembri più tempestivo, il «punctus minoris resistentiae», e concentrare su questo tutti gli sforzi e tutta la possibile pressione. Poco tempo fa, l'idea fissa di Roosevelt e di Churchill sembra esser stata che il «punctus minoris resistentiae» nel campo morale era rappresentato dall'Italia.

E' difficile immaginare quali fossero le ragioni che dettavano a questi due dilettanti di politica e di scienza dei popoli il loro giudizio. Ambedue sembrano essere egualmente ignoranti, non soltanto del carattere e dello spirito del popolo italiano, ma di quello di tutti i popoli in generale, eccettuato il loro. Ad ogni modo, è certo che la loro attuale condotta implica il riconoscimento di un errore, perchè il loro obiettivo si è spostato, e si dirige attualmente verso la Finlandia, cioè esattamente dall'altra parte dell'Europa. Il popolo italiano non può che apprezzare questo spostamento di obiettivo, che costituisce un complimento alla sua fermezza e alla sua immutabilità di animo e di proposito anche in circostanze che si ha il diritto di qualificare mediocri, se non addirittura cattive, e, in ogni caso, indubbiamente pericolose. E' i due grandi strateghi dell'assalto al morale hanno deciso di cambiare la punteria dei loro cannoni dall'estremo sud europeo all'estremo nord, non è soltanto dovuto ai loro bisogni nel campo della strategia militare, che in questo preciso momento sarebbero grandemente soddisfatti dalla possibilità di un'avventura eroica nel genere dello sbarco nelle colonie francesi, ma anche al fatto che i loro proiettili non hanno causato grandi brecce nel morale del nostro autocalunniato popolo.

Vi è una quinta colonna in Europa?

Questa constatazione, tuttavia, non deve far chiudere beatamente gli occhi sul fatto che l'arma principale sulla quale contano i nostri nemici per infrangere il blocco del Tripartito il blocco europeo è soprattutto quello che, dalla guerra civile di Spagna in poi, si è preso l'abitudine di chiamare la quinta colonna. E' soprattutto sull'impiego delle quinte colonne che si appoggiano i loro piani di attacco al Continente europeo, ed è questo un fatto che i Capi del Tripartito debbono tener continuamente in vista, e non dimenticar mai. Che vi sia una quinta colonna nei paesi occupati è soltanto naturale, e noi saremmo degli strani sciocchi, non dico a dimenticarlo, ma anche semplicemente a meravigliarsene; è per questo che il fenomeno che occorre tener d'occhio è piuttosto la quinta colonna in quei paesi nei quali essa non dovrebbe esistere, cioè nei paesi del Tripartito. Ma esiste una quinta colonna nei paesi del Tripartito? Materialmente, non so; ma moralmente essa esiste, purtroppo, e bisogna anche che coloro che scrivono o parlano in pubblico trovino un giorno il coraggio di dirlo, se non si vuole che il fenomeno cresca. L'aver constatato che il popolo italiano resta insensibile alle artiglierie morali anglosassoni, che sembravano scambiarlo per un'intera quinta colonna, non cambia il fatto che una quinta colonna esiste, anche se essa non è da cercarsi nel popolo, e che vi era qualche dato esatto nel calcolo balistico nemico, e non nella sola Italia, certamente. E' indubbio che l'Europa, e l'Italia in Europa, sono infette di anglofilia nelle forme più banali e volgari, che vanno dall'adorazione del danaro trionfante a quella del tabacco americano; è indubbio che la ricerca dell'esotismo meno faticoso e meno costoso ha indotto il nostro «intellettualismo» a vivere di traduzioni a buon mercato; è indubbio, anche che la propaganda dell'internazionalismo gaudente degli ultimi vent'anni ha putrefatto gran parte della nostra sana borghesia. Ed è questa la quinta colonna sulla quale contano i nostri nemici. A torto?

Bisogna discutere

Materialmente, certamente a torto; nel senso che quello stesso mennismo intellettuale, quella stessa viltà morale, quello stesso gaudentismo irresponsabile che costituiscono i caratteri più precisi delle nostre quinte colonne europee le rendono anche incapaci di azione. In questo, quindi, i calcoli del nemico si sbagliano. In un altro punto essi si sbagliano, ed è questo, che essi non vedono che, poichè la loro quinta colonna è esclusivamente formata da borghesi, anzi dalla parte meno rispettabile della nostra borghesia, cioè dai gaudenti a buon mercato, dai cinici a tre soldi, dai «zazou», e gente simile, non vi è alcuna possibilità che il loro veleno si comunichi al popolo, che non conosce questo tipo di esseri, e, quando li conosce, non li rispetta. Questo è vero nel campo materiale, ed è per questo che il disfattismo di questa guerra, pure essendo assai più clamoroso e più indecente di quello che si verificò nella guerra del 1914, è però assai meno pericoloso. Ma nel campo morale la cosa è differente, ed è tempo che si ponga un rimedio a questo stato di cose; anzi, in verità, è un tempo che è in ritardo di circa tre anni. Non sono provvedimenti di polizia che richiedo. Ma credo che sia tempo che coloro che credono al loro paese, ai suoi diritti e al suo avvenire, prendano apertamente di petto questa corrente di cinismo trionfante dovunque la trovino, e la forzino a esporre le sue ragioni alla più alta voce possibile. E, colla più alta voce possibile, le obiettino le loro, per quanto è più possibile, personali. Che chiedano cioè a chi essi debbano i loro facili piaceri, le loro ricchezze, le ville storiche, i «cocktails», le automobili, le pellicole, ecc.; se al loro paese o all'Inghilterra; se alla tolleranza di un popolo troppo facile e buono, o al nemico. E che chiedano anche loro se il novanta per cento di questi gaudenti non viva precisamente su quello Stato e di quello stato, anzi di quel regime, che invoca distrutto per poter giustificare il suo desiderio del nemico in casa, e sul quale non vivono, certamente, tutti coloro che in questa crisi tengono fede all'Italia. Ecco quello che vorrei, non provvedimenti di polizia.

Carlo Scarfoglio

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Capitan Garibaldi si trovò una ragazza a bordo

Gli anni che intercorsero fra il '49 ed il '59 furono come una Via Crucis per Giuseppe Garibaldi.

Dopo la marcia forzata e miracolosa da Roma a Cesenatico, ridottosi fuggente attraverso la Romagna e la Toscana fino a Chiavari, arrestato dal Lamarmora e bandito nonostante che il Parlamento Subalpino insorgesse (Rattazzi e Lanza per i primi) protetto da Massimo d'Azeglio che gli ottenne una pensione di 300 lire mensili rifiutata e passata alla madre, dovette andare in esilio e peregrinò da Tunisi a Malta, a Tangeri, alla Maddalena, a Gibilterra, a Liverpool, a Nuova York finchè se ne perdettero le tracce: nessuno in Italia sapeva dove fosse, ma tutti lo aspettavano, mentre l'eroe viveva nella miseria senza trovar lavoro.

L'oste di New-Castle

Bisogna riconoscere che furono due genovesi e un sardo ad accoglierlo fraternamente, il Carpaneti, che rischiò il suo posto di Console a Tangeri, il Susini-Millelire sindaco della Maddalena e finalmente a New York un certo Meucci che lo impiegò nella sua fabbrica di candele.

Poi cominciarono i viaggi come capitano mercantile. Ritrova il Carpaneti a Panama lo accompagna al Perù, v'incontra un altro genovese, Pietro De Negri, che gli affida una nave, La Carmen, con un carico per Hong Kong. Tornato, il De Negri gli diede il comando di una maggior nave e con questa partì per l'Inghilterra a caricar carbone da trasportare a Genova, dove fra parentesi potè finalmente sbarcare nei primi del 1854, indisturbato, poichè governava Cavour.

Fu durante il viaggio da New-Castle a Genova, sul finire del 1853, che accadde l'avventura seguente. Quasi quattro anni di silenzio sepolcrale sul suo nome non l'avevano fatto dimenticare in Patria: s'era addensato già però sul suo nome un velo di leggenda, come se fosse morto. Ma per gli italiani, e specialmente i genovesi che vivevano all'estero, il generale per antonomasia restava sempre un mito. Lui però, modesto e rifuggente dalla retorica osannante, schivo di quella falsa popolarità che i politici amano tanto, qualche volta giunse perfino a sconfessar se stesso.

A New-Castle, quando caricava carbone sul tre alberi del De Negri — il Commonwealth, milleduecento tonnellate — dormiva e faceva spesso colazione in un alberghetto vicino al porto, il cui padrone, un genovese, quando inscrisse il suo nuovo ospite nel libro mastro, udendo Capitan Garibaldi, gli domandò se fosse parente del famoso generale.

— Uhm! — rispose l'eroe — in Liguria ci sono tanti Garibaldi!

— Ma come quello non ce n'è che lui.

L'albergatore lo condusse in fondo alla sala e gli mostrò un disegno, ritagliato da un giornale.

— Eccolo!

C'era la lunga capellatura e la barba ed una tal quale somiglianza. Ma il capitano Garibaldi s'era d'assai accorciata i capelli nei tempi in cui fabbricava ed incassava candele ed in quanto alla barba — che non s'era mai tagliata nei tempi della fuga dalla Romagna, a costo di farsi riconoscere — in quei giorni era cortissima per una ferita al mento che bisognava curare.

Il capitano Garibaldi socchiuse dunque gli occhi, il cui fuoco l'avrebbe forse tradito e mormorò:

— Uhm! Non ci trovo nulla di speciale.

Proprio in quel momento incontrò due occhi neri e vivaci che sfavillavano. Era la figlia dell'albergatore, Giannetta, una bimba ancora fra i dodici e i quattordici anni, sviluppata come statura, magra e irrequieta come un monello.

Fu lei che rispose, brusca ma non irritata:

— Non c'è nessuno al mondo come Garibaldi!

L'incontro della *Trinidad*

Il trealberi La Trinidad, comprato da una ditta genovese e comandato da capitan Passalacqua, il vecchio, era salpato da Barcellona portando a bordo la famiglia del suo ex-armatore, Pedro Silva, composta di madre e figlia, che si recavano a Londra. La Trinidad vi portava un carico di legname e doveva imbarcar del ferro per Genova. Mentre stava per abbandonar le coste francesi e gettarsi nel canale, in vista delle isole di Sant'Anna e Alderney — c'era, contro il solito, un mare così calmo e privo della minima brezza che era persino inutile bordeggiare — vide venire in senso inverso un altro trealberi, tutto inviato a fiocco, con la stessa andatura malinconica ed a rilento. Non s'erano ancora incrociati, che da quel bordo furono fatti segnali d'arresto ed un canotto scese in acqua. Capitan Passalacqua passeggiava sul ponte con le due ospiti, una vecchia signora ed una fanciulla non più giovanissima, dall'aria dolce e rassegnata. Fece dare col portavoce le domande di grammatica.

— Qui, La Trinidad, capitano Passalacqua!

E da quel bordo fu risposto:

— Qui il Commonwealth, capitano Garibaldi!

— Oh! — mormorò il Passalacqua, — un compatriota!

Ma non lo colpì il nome, non raro nella Liguria occidentale, o non ci badò, tanto era lontano dal sospettar la verità. Fece annunziare:

— Qui rotta per Londra!

Fu risposto:

— Qui rotta per Genova!

— Avete bisogno di qualche cosa?

Laconica risposta:

— Sì!

E poi:

— Aspettate il canotto!

— C'è forse un malato o un ferito a quel bordo, — commentò Capitan Passalacqua alle due donne.

Le buone Samaritane si sentirono commosse, la ragazza giunse le mani e la vecchia signora espresse un dubbio.

— Purchè non sia contagioso!

— Non credo, — affermò l'altro: il collega avrebbe alzato bandiera gialla.

Intanto l'imbarcazione si avvicinava sotto la spinta di quattro remi su quell'oceano d'olio, e il Passalacqua col cannocchiale armato la seguiva.

— Quattro marinai e un ufficiale al timone... c'è anche una specie di fagotto ai piedi dell'ufficiale....

Si fermò interdetto:

— Ma quel viso lo conosco! Si direbbe... No che non può essere! Non andrebbe a gettarsi in bocca al lupo, se fa rotta davvero per Genova!

— Lo conoscete! — domandò la ragazza, che aveva inalberato un piccolo cannocchiale da teatro e fissava con interesse l'uomo al timone del canotto. E' un tipo strano. Ha il viso fiero e terribile insieme... come il Corsaro Rosso...

Ma capitan Passalacqua non aggiunse parola. Il canotto si avvicinava e ben presto fu sotto bordo. Colui che sembrava comandare s'alzò e con voce di comando disse:

— Gettate una scala!

Fu obbedito e salì in coperta. Era un uomo di statura poco più della media, ben formato e portava un poncho argentino, un quadrato di panno grigio con un buco in mezzo, attraverso il quale passava la testa scoperta. Capelli color biondo rame, quasi rossi, con qua e là dei fili grigi e barba intera tagliata corta e dello stesso colore.

Quando salì in coperta i suoi occhi s'incontrarono con quelli di capitan Passalacqua, che trasalì e gli andò incontro con la mano tesa, mormorando con la voce commossa:

— Voi... voi... gen...

Ora comanda Cavour

Ma gli occhi dell'altro sfavillarono. S'interruppe.

— Capitan Passalacqua, disse Garibaldi, vorrei dirvi due parole in segreto.

— Venite, capitano, rispose l'interpellato.

La precedette in cabina. E quando furono soli e l'uscio chiuso, gli afferrò di nuovo le mani.

— Voi! Davvero? Oh! Come sono contento! Vi vedo prospero, in salute...

Perchè un uomo di mare, genovese per giunta, si dimentichi a parlar tanto e con tanto calore, bisogna che sia quasi fuori di sè dalla commozione. Continuò:

— Ma davvero andate a Genova? Non rischiate l'arresto?

— Ho la convinzione che non sarò inquietato. Comanda Cavour, che non ha la paura dei codini. Del resto debbo anche provvedere ai miei tre bambini... dopo che non c'è più mia madre.

Un breve silenzio. Poi:

— Ho da chiedervi un favore, Passalacqua...

— Sono tutto per voi, generale!

— Mi capita una tegola fra capo e collo. Per fortuna vi ho incontrato subito, segno che il destino s'è stancato d'essermi avverso. Figuratevi...

Sorrise dolcemente e scosse la lunga capellatura...

— Ma è necessario che io vi metta a parte di quel che successe prima. A New-Castle, mentre si preparava l'imbarco, avevo preso alloggio in un alberghetto vicino al porto... Conoscete New-Castle?

— Certo. E anche l'albergo. Non è quello della Lanterna, condotto da Michelino Basadonne?

— Per l'appunto.

— Non ci si sta male e vi si gusta il pesto.

— D'accordo. Ma che curioso quell'omettol Ha fatto tanto che ho indovinato chi sono. Ha una figlia... una bimba di dodici o tredici anni... che, ve lo dò in mille, era fanatica...

E rise dolcemente senza finire.

— Da generale Garibaldi! — compì l'altro.

— Bravo! Figuratevi! Eh! una bambina di fegato, risoluta... Basterebbe quello che ha fatto. Ma un momento! Siamo partiti regolarmente e appena sboccati in mare il vento favorevole ci portò nel minimo tempo a Dover ove incontrammo una maretta che ci fece ballare... fortunatamente.

— Fortunatamente poi!

— Ma sì! Come ci saremmo accorti di avere una passeggera a bordo?

— Una passeggera?

— Giannetta, la figlia dell'oste, che stette due giorni nascosta sotto una barca di bordo, e ne uscì rotolando nel beccheggio...

— Accidenti! Ma perchè?

— Per seguirmi.

— Oh!

— E badate che a terra io la vedevo appena, le avrò parlato due o tre volte, la trattavo con cortesia ma come frittura, nè carne nè pesce.

E' una locuzione prettamente genovese, il fritto di pesce piccolo, e per conseguenza i bimbi e gli adolescenti. Capitan Passalacqua scoppiò in una risata.

— Sì, ridete, ridete voi, ma pensate alla mia posizione, rapitore di minorenni. Per fortuna sono appena due ore che l'abbiamo scoperta, il mare è calmo e v'abbiamo potuto abbordare. Avrei dovuto toccare un porto qualunque, spiegarmi al consolato, una vera tegola! Ma vi ho incontrato, siete dunque il mio salvatore!

— L'avete portata su La Trinidad?

— Per l'appunto. Ho visto che ci sono due passeggere. Vi darà meno incomodo.

«Con quella lì, no!»

Gli pose la destra sulla spalla.

— Mi volete fare questo favore, Passalacqua?

Aggiunse con un po' di mestizia nella voce:

— Ho dei figlioli anch'io ed una bimba fra quelli. Non li vedo da anni, so che cos'è il dolore d'un padre. Quel poveretto a New Castle deve essere desolato...

Capitan Passalacqua, uomo timorato, marito e padre esemplare, crollava il capo mormorando:

— Bella educazione ha dato a sua figlia...!

— Che volete! E' un oste e vedovo. Oh! Se fosse stata viva sua madre! E chi sa poi! Deve essere una testolina la ragazzina! Del resto sono cose che si pensano e si fanno a quell'età, senza rendersi conto del pericolo. Speriamo che la lezione sia fruttifera!... Ma non mi avete ancora dato una risposta.

— Volete forse che vi dica di no? Sono padre anch'io...! Intanto parliamone alle mie passeggere!

Le quali, ancora in coperta, avevano assistito stupite all'issamento del fagotto dalla imbarcazione sul brigantino e stavano in faccende attorno ad una fanciullette magra, scura, con una gran zazzera di capelli ricciuti ed incolti, chiusa in un sacco fino alle spalle. Certo i marinai del Commonwealth dovevano aver parlato, perchè la più anziana delle due venne incontro al Passalacqua con una certa emozione.

— Oh! Capitano! La ricondurremo alla famiglia, vero?

— Eccovi la risposta — disse il capitano a Garibaldi che strinse calorosamente la mano alla vecchia signora, inchinandosi poi alla figlia.

La quale fissava lo sconosciuto con una tale qual fiamma nello sguardo, e il viso pallido le si colorìva così, che la bimba seduta in coperta, muta, ostile, prima la fissò con quei sfavillanti occhi neri, poi si rotolò sul ponte urlando disperatamente:

— No, con quella lì no! Con quella lì no!

Capitan Passalacqua fece la voce grossa:

— Vergognati! Belle cose da fare! E sta queta, se no ti chiudo nel sacco anche la testa e ti butto nella stiva!

Come una donna sincera

Ma la vecchia signora si avvicinò invece alla riottosa, la carezzò dolcemente, le mormorò all'orecchio qualche parola, e poi fè cenno a due marinai che presero il fagotto e lo portarono seguendola fino alla cabina. La piccola non oppose resistenza: le labbra strette tenne chiusi gli occhi finchè non passò dinanzi all'altra fanciulla. Un tale sguardo le avventò, come se le pupille fossero coltelli. Poi scomparve senza nemmeno degnar d'un saluto i due capitani.

— Che viperetta! — mormorò il Passalacqua!

— No, capitano — rispose la fanciulla pallida, — sente già come una donna sincera.

Si voltò poi a Garibaldi, che la fissava commosso, ed abbassò la voce, perchè non udissero gli uomini dell'equipaggio sparsi intorno.

— La mamma ed io — disse — ci faremo un dovere d'accompagnare la bimba a New Castle...

— Ma non chiedo tanto...

— Oh! — fu la risposta a voce più bassa ancora — datemi la gioia d'accogliere una vostra preghiera come un ordine... generale!

S'inchinò rossa in viso, palpitante e si ritirò di corsa per raggiungere la madre nella cabina.

Il Passalacqua ruppe l'incanto.

— Non poteva andar meglio!

— Già — rispose l'altro sopra pensieri.

Strinse la mano che il collega gli porgeva e gli sussurrò:

— Passerò a casa vostra, dirò che state bene. Debbo aggiungere altro?

— Abbracciate mio figlio. Gli porterà fortuna.

— Grazie.

Scavalcò la murata e saltò agilmente nel canotto che arrancò di corsa verso il Commonwealth, lo raggiunse in breve e fu issato a bordo. Le due navi si fecero i saluti regolamentari e poi ripresero ciascuna la propria rotta. Ma il vento così tacevа e il mare si stendeva così calmo, che per lungo tempo restarono in vista l'una dell'altra come se si staccassero a malincuore.

Alessandro Varaldo

PENULTIME NOTIZIE

Gentilezza

Dei ladri, in un negozio parigino,
lasciano — svaligiatolo a dovere —
un bel mazzo di fiori: un pensierino
davvero delicato... Fa piacere
veder in tempi così rudi e ostili
almeno i ladri diventar gentili...

Preistoria

In un'antica tomba in riva al Nilo
è stata rinvenuta una pagnotta,
del peso su per giù di mezzo chilo,
presso una mummia ancor quasi incorrotta.
Oh tempi senza tessere nè punti,
in cui si dava il pane anche ai defunti!

I cattivi esempi

Nello Zoo di Milano una bertuccia
sfila un anello d'oro a una signora,
mentre questa le porge qualche buccia,
che l'ingordo quadrumane divora:
ingordo e ingrato... Ormai non c'è più scampo:
le scimmie imitan l'uomo in ogni campo!

Cure problematiche

Secondo il dottor Vasse — uno scienziato
c'ha isolato il bacillo dell'amore —
per debellar quel microbo spietato
la caffeina è il farmaco migliore.
E' evidente, perciò, che quel bacillo,
finchè c'è la guerra, può campar tranquillo.

Illusionismo

Un ipnotizzatore americano
è salito in gran fama e fa furore,
emanando dagli occhi un fluido strano
che infonde l'ottimismo e il buon umore.
Sapeste, amici miei, come lo invoco,
mentre m'accingo a compiere il trasloco!

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

Una foto del Mahatma sella pochi giorni prima del suo imprigionamento

Lotta senza remissione

Netto rifiuto inglese alla liberazione di Gandhi

Il Governo vicereale non accoglie alcun suggerimento di moderazione - Vivissimo fermento popolare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Bangkok, martedì sera.

(P. L.) - Morirà, non morirà?... In altri tempi, quando i boriosi sudditi di S. M. Britannica erano ancora nella possibilità di seguire i loro istinti senza dover badare a quei po' di guai che attualmente li preoccupano, v'è da credere che fra gli inglesi residenti in India sarebbero corse delle scommesse per suffragare le particolari idee di ciascuno sulla sorte di Gandhi....

Ora i tempi sono mutati, anche e specialmente per gli inglesi in India; tanto che si può ritenere non abbiano, neppur essi, tal voglia di prendere alla leggera quel che sta avvenendo nella gran villa dell'Agha Kan, destinata a prigione del Mahatma Gandhi. Infatti la possibilità che l'agitatore indù perisca in prigionia è considerata per nulla piacevole da gran parte degli inglesi in India e di quegli indiani che, per intrighi e particolari interessi, seguono supinamente la politica dei padroni britannici.

I due pareri

Di questo stato di cose si ha eco pure in alto: giunge infatti notizia da Nuova Delhi che all'Assemblea Nazionale indiana e in seno al Consiglio di Stato dell'India sono state presentate mozioni dell'opposizione che consigliano la liberazione di Gandhi, senza condizioni.

Si fa notare che questo è il momento più opportuno poichè, se Gandhi dovesse morire in carcere, la situazione si aggraverebbe e il Governo anglo-indiano si troverebbe a dover fronteggiare nuovi disordini.

Il Ministro dell'Interno, sir Reginald Macwell, ha risposto facendo notare che la situazione non è per nulla mutata. Egli ha affermato che, nello scorso autunno, il Governo è stato costretto a far arrestare i capi del Congresso, a causa dell'atteggiamento del Congresso medesimo. Il Governo è riuscito a soffocare l'agitazione e non intende, in nessuna circostanza, deflettere dalla sua politica davanti ad un partito.

Tale atteggiamento intransigente da parte dei direttamente responsabili è qui commentato in varia maniera. Si pensa infatti che i britannici siano disposti, ora più che mai, a fare il muso duro a qualunque richiesta degli indiani, non soltanto, ma siano decisi a giocare il tutto per il tutto. In questo caso vi sarebbe da dire che essi vedano l'eventuale scomparsa di Gandhi come un fatto non del tutto deprecabile. Se da morto — come temono i moderati — Gandhi potrebbe diventare un simbolo, una bandiera, egli sarebbe sempre meno ingombrante — se non pericoloso — che da vivo. Gli inglesi al governo intenderebbero, inoltre, prendere l'occasione per «dare una lezione» anche agli altri dirigenti del Congresso, siano essi in carcere od in libertà.

Intransigenza

Tra le gran folle indiana, intanto — assicurano le notizie dall'India — la nuova manifestazione pubblica di Gandhi — che potrebbe essere la sua ultima — non manca di destare impressione enorme. Il popolino, che segue attentamente ogni atto del Mahatma, che ha per lui la più grande venerazione, non mancherebbe di reagire anche violentemente ad un evento letale.

Da molti sintomi si ha l'impressione che gli inglesi vivano in India sopra barili di polvere e che [illegible] tempi, agitati, stiano per sorgere nuovamente.

Tutti gli indiani residenti a Sciangai digiuneranno il 3 marzo, ultimo giorno del digiuno del mahatma Gandhi, allo scopo di dimostrare la loro solidarietà con Gandhi e con il movimento per la libertà nazionale.

Misera morte a Sciangai di un ex milionario russo

Sciangai, martedì sera.

Povero ed abbandonato da tutti, è morto in un ospedale di Sciangai, all'età di 60 anni, Alessandro Alessandrovic Arbatsky, a suo tempo uno dei più eminenti emigrati della Russia zarista.

Un'eredità di 40 milioni di rubli aveva permesso ad Arbatsky di condurre una vita da gran signore negli Stati Uniti, dove passò gran parte della sua giovinezza e, sopratutto a Parigi, dove era conosciuto in tutti i salotti mondani, nei centri di divertimento e delle località dove il denaro veniva gettato a piene mani. Era stato anche, per qualche tempo, ambasciatore dello Zar a Roma.

Aveva un carattere strano e, sotto certi punti di vista, anche romantico: si racconta che egli abbia rifiutato la Legion d'Onore che gli era stata concessa per aver salvato la vita al generale francese Rampant, alla battaglia di Verdun. La rivoluzione bolscevica distrusse, dal mattino alla sera, tutte le ricchezze della famiglia Arbatsky. Senza un soldo in tasca l'ex multimilionario era arrivato a Sciangai nel 1928 dove viveva in completo isolamento e solitudine, e dove il contrarre debiti rappresentava la sua sola possibilità di vivere.

Il centro industriale di Bangu devastato da un'esplosione

Buenos Aires, martedì matt.

Una tremenda esplosione si è verificata in una grande fabbrica del centro industriale di Bangu, distruggendola quasi completamente. Le notizie che ne sono pervenute ai giornali sono impressionanti. Nel vasto stabilimento di Bangu si stava lavorando in pieno, allorchè in un reparto nel quale si manipolavano materie chimiche si è prodotta un'esplosione che ha fatto saltare interamente l'ambiente, lanciando alcuni operai a distanza di vari metri fuori della camera da lavoro al di sopra della volta. L'esplosione ebbe effetto anche nelle camere vicine in cui si stava manipolando la stessa materia chimica per le miscele esplosive che dovevano poi servire alla produzione di materiale bellico. Gli scoppi si ripetevano così automaticamente da locale a locale, ma per fortuna gli operai, avvertiti dal primo scoppio, si portarono subito in salvo allontanandosi dai reparti di lavoro. Tuttavia non tutti si poterono mettere in salvo e così, oltre ad alcuni morti nella prima camera ove si verificò lo scoppio iniziale, se ne ebbero altri diciotto feriti più o meno gravemente. I pompieri accorsi, con altro personale d'aiuto, ebbero a faticare assai per cercare di domare gli incendi che si sviluppavano successivamente nei diversi reparti e nel portare in salvo gli operai e specialmente le donne, più di tutti spaventate. I feriti vennero subito portati all'ospedale e presi in cura. Le autorità accorsero sul posto ed iniziarono le indagini per conoscere le cause dell'esplosione, ma nulla finora si è potuto accertare. La si attribuisce per ora a combustione spontanea del materiale che serviva a produrre gli esplosivi.

UNA MEMORIA ECCEZIONALE

Conosce a memoria tutta la guida telefonica di Parigi

Dietro piccolo compenso dà immediatamente il numero desiderato

Berlino, martedì sera.

(*Cr.*). — In un locale parigino un nuovo Pico della Mirandola offre, per campare la vita, i suoi servigi al pubblico quale guida telefonica parlante. La voluminosissima guida parigina telefonica come è noto è assai malcomoda da consultarsi e non sono pochi coloro i quali perdono delle ore prima di trovarvi il numero desiderato. Allora questo individuo, dotato di una eccezionale memoria, ma del quale i giornali non rivelano purtroppo il nome così che riuscirà difficile tramandarlo alla storia come quello del suo illustre predecessore emiliano, ha pensato di studiare per filo e per segno la guida intera. Poi si è messo in un locale pubblico e per una monetina egli dà qualsiasi numero desiderato.

Visto che la cosa aveva successo, egli si è studiato anche l'orario delle ferrovie e così ne è nata una nuova fonte di guadagno.

Ai giornalisti che l'hanno intervistato questo prodigioso uomo ha dichiarato che per lui se possedere tanta memoria costituisce oggi un mezzo per sbarcare il lunario, d'altro canto gli riesce anche penoso perchè basta che getti il suo sguardo su qualsiasi cosa scritta per non dimenticarla mai più. Così, ad esempio, sa a memoria tutte le liste delle vivande dei ristoranti nei quali ha desinato nella sua vita. In tempi di razionamento si comprende come tale ricordo sia tutt'altro che gradevole!

UN PACCO SMARRITO

Aspettano per masticare che qualcuno riconsegni le loro dentature

Berlino, martedì sera.

Molte, moltissime sono, notoriamente, le contingenze nelle quali la Polizia di una grande città moderna deve intervenire perchè non manchi, pure nelle sue più impensabili manifestazioni, quella osservanza dell'ordine, delle leggi costituite, dei regolamenti che assicura il normale procedere della vita dei cittadini.

Tutto ciò è noto; così diversissimi sono stati elencati, ma, finora, non s'era ancora visto un considerevole numero di poliziotti correre dietro ad un imprecisato numero di denti finti. Eppure questo è quanto preoccupa uno dei molti uffici della direzione centrale della Polizia di questa città. Un carrettiere ha infatti denunciato, or sono due giorni, che dal suo veicolo, in una certa zona centrale di Berlino, è sparito un pacco che egli doveva consegnare all'Istituto di ortopedia della Capitale. Quando, seguendo le indicazioni del libro delle consegne, egli si è trovato sulla porta dell'Istituto, ha invano ricercato tra i colli ancora disposti in bell'ordine sul carro quello destinato alla clinica: sparito. Il carrettiere, che, sicuro del fatto suo, sapeva di averlo deposto sul carro prima di lasciare il magazzino, rifaceva in senso contrario la strada, ma del pacco nessuna traccia. Denunciava allora l'accaduto. Le ricerche hanno tanto più carattere di urgenza perchè — come è stato accertato — il pacco conteneva un buon numero di dentiere, confezionate da una grande ditta specializzata per conto e su misure fornite dall'Istituto, i tecnici del quale, a loro volta, debbono applicarle ai clienti ivi ricoverati. Questi ultimi, insomma, debbono attendere per riprendere le loro funzioni masticatorie che si faccia vivo chi, per caso, abbia trovato il pacco delle loro dentiere.

IL NOME PIU' COMUNE

95 milioni di donne si chiamano Anna

Berlino, martedì sera.

Si apprende che un famoso linguista svedese è riuscito, dopo lunghi calcoli a stabilire esattamente quale sia il nome femminile più comune nel mondo.

Contrariamente a quanto comunemente si riteneva, e cioè che il nome Maria fosse quello più diffuso, dai calcoli dello studioso svedese si apprende come invece di fronte a 85 milioni di donne che nel mondo portano il nome di Maria, ne stiano ben 95 milioni che si chiamano Anna (compresi i vari diminutivi o vezzeggiativi di tale nome, come ad esempio Anita, Anny, ecc.).

Stabilimento cinematografico distrutto a Buenos Aires da un furioso incendio

Buenos Aires, martedì matt.

L'importante stabilimento cinematografico argentino «Sonofilm» che si trova nelle vicinanze di Buenos Aires, è stato quasi interamente distrutto da un grande incendio che è scoppiato domenica. L'edificio principale e numerosi capannoni contenenti materiali sono stati rasi al suolo dall'incendio. Anche molti apparecchi di gran valore sono andati completamente perduti. I danni prodotti da questa catastrofe vengono valutati a circa un milione di pesos argentini.

Guida teorica di Cinelandia e dintorni

LA DIVA

«Diva» non è, come molti potrebbero credere, la terza persona singolare dell'imperfetto di «dire», prima di tutto perchè in tal caso sarebbe «diceva» e poi perchè non lo è. «Diva» non è nemmeno, sebbene questa seconda credenza potrebbe essere più giustificata, la radicale di «divano», mobile, tuttavia, che ha frequenti contatti con le dive. No. Una diva è una creatura corporea di cui per altro i quattro quinti dell'umanità non conoscono che l'ombra. Sarebbe, insomma, una specie di fantasma proiettato su di uno schermo. Una tale definizione piuttosto empirica non potrebbe però autorizzare alcuno ad apostrofare una diva con la nota formula: «Ih ben su, diva...».

D'altra parte, forte di questa sua essenza quasi soprannaturale, una diva che tenga al proprio divismo si arroga il diritto di fare molte cose che non ardireste neppure immaginare se sapeste di essere una donna qualunque. Vi figurate, ad esempio, che cosa accadrebbe nello stabile in cui abitate se la signora Romilda, quella che occupa l'appartamentino del quarto piano, ricevesse ogni giorno una trentina di lettere di gente che le chiede una fotografia firmata? O se Mariannina, la servetta bergamasca che da tre mesi vi sta sistematicamente demolendo il servizio di piatti, pretendesse di chiudersi per una ora nella sua camera ascoltando estatica i più celebri dischi di chitarre hawaiane prima di sbucciare le patate? Eppure queste son cose che con le dive capitano tutti i giorni. Può anche capitare (e questa è una cosa che fa ancora più impressione) che la suddetta bergamasca Mariannina, alla quale passavate sei mesi or sono un salario di trecento lire e che vi ha lasciato a tutt'oggi in crisi domestica perchè vi siete rifiutato con energia d'altronde pienamente motivata di portare quello stesso salario a lire trecentoventi, percepisca di qui ad un anno una paga annua di mezzo milione senza neppure più dover sbucciare le patate. Insomma con una diva tutto è possibile. Anche che sia una vera artista.

Una volta, in un teatro di posa, una diva sedeva nella propria poltroncina personale (è assodato che le sorti di un film dipendono moltissimo dal fatto che una diva sieda sempre e soltanto su di una poltroncina recante il di lei nome scritto a tergo) mentre il regista badava a far ripetere una certa scena ad un'attrice principiante. La ragazza, intimidita, non riusciva a rendere convenientemente il pensiero del regista e i minuti passavano nelle laboriose prove. Ad ogni errore della principiante, la diva, evidentemente infastidita dalla lunga attesa, diceva ad alta voce al regista, con tono mortalmente annoiato:

— E' inutile, caro. Quella lì non ci riuscirà mai.

Il che aumentava terribilmente il nervosismo della piccola attrice. Ad un certo punto il produttore del film, che seguiva con occhio compassionevole il turbamento della ragazza, si curvò all'orecchio della diva e le mormorò:

— Amica mia, vi ricordate quando due anni fa eravate ballerina di sala in quel tabarino di Marsiglia in cui due notti su tre la polizia veniva a far retate?

La diva alzò verso il produttore i grandi occhi azzurri muniti di ciglia posticce. Il produttore le sorrise senza cordialità. Da quel momento la diva tacque e dieci minuti dopo l'attricetta aveva «girato» la sua scena tra la generale soddisfazione.

Quest'aneddoto è molto carino, ma è lungi dall'essere verosimile. A me lo hanno narrato come autentico, ma io non ci credo. Per essere perfettamente attendibile, esso avrebbe dovuto concludersi così: alle incaute parole del produttore, la diva scatta in piedi, proferendo alcune frasi che il direttore responsabile del giornale si sarebbe recisamente rifiutato di pubblicare, indi si allontana dal teatro di posa, rifiutando di mettervi più piede. Il produttore, allora, resosi improvvisamente conto della catastrofe a cui sta andando incontro e dopo aver in cuor suo maledetto il momento in cui ha aperto bocca, si precipita sui passi della diva. Troppo tardi; la diva è salita sulla propria rombante fuori-serie ed è partita in quarta, diretta alla propria abitazione, dove rifiuta sdegnosamente di ricevere il produttore agitatissimo. La lavorazione del film è sospesa per tre giorni, alla fine dei quali, la diva, supplicata in ginocchio dal produttore, dal regista, dal noleggiatore e da una delegazione di proprietari di sale cinematografiche, la diva accetta magnanimamente di riprendere il lavoro, previa la pubblica contrizione del temerario produttore e non prima d'essere stata formalmente assicurata del licenziamento in tronco dell'attricetta principiante.

Forse c'è qualcuno che, leggendo queste righe, penserà:

— E a me che me ne importa delle dive?

Errore. Gliene deve importare o, altrimenti, vada a fare il romito nella grotta d'un monte impervio. Gliene deve importare: se no che cosa risponderà alla signora che gli domanderà se gli piace Alida Valli o se Isa Miranda, secondo lui, ha più di trent'anni? Come se la caverà quando il suo compagno di ufficio gli parlerà delle proprie spiccate preferenze per Clara Calamai o vorrà sapere da lui se, a suo giudizio, Assia Noris è bionda naturale? Chi lo trarrà d'impaccio quando il decenne nipotino gli chiederà qual'è il mezzo più sicuro per procurarsi un autografo di Maria Denis? E queste ed altre eventualità del genere si presenteranno indubbiamente a qualsiasi cittadino del Regno con una frequenza minima di quattro volte al giorno, a meno che non si tratti d'un monaco di clausura o d'un alpinista bloccato in una capanna-rifugio dalla tormenta.

Il giorno che nessuno rivolgesse più al prossimo domande siffatte le dive cesserebbero d'esistere.

E il cinema sarebbe veramente un'Arte.

Dino Falconi

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Artigliere, Savona. — *Come mai un ricovero a prova di bomba si chiama tuttora «casamatta»?*

R. — Non so, ma tra le «Curiosità veneziane» del Tassini si trova citato il Palazzo Querini della Ca' Grande a Rialto, chiamato Ca' Matta (casa matta) per la sua solidità. Anche un Ferigo Franceschi possedeva a Venezia due terreni di una casa altrettanto solida, e chiamata pur essa casamatta. Comunque, dal punto di vista pratico, l'interessante è che il ricovero regga. Matti sul serio sono invece gli altri che crollano.

Uomo serio, Torino. — *A me mi piace giocare, e mi diverto anche quando perdo, se durante la partita non si vociasse sgraziatamente, soprattutto nell'imputare ai compagni errori, talvolta arbitrari. Ti pare un modo decente?*

R. — No, ma mi pare che non sia storia solamente di oggi se un Mutinelli già se ne lamentava nel '700 a proposito dei casini [illegible] dei casinò, dove «ciancia[illegible], [illegible] e bestemmiandosi, la dissolutezza si diceva galanteria, urbanità la sfrontatezza, e il vizio piacevolezza; ora il lusso delle femmine era raffinato dalla rivalità rabbiosa delle comparse; ora quasi tutti i giocatori in faccia si visti ridevano; ora i perdenti ad ogni carta rimbrottavano, chi un errore imputando chi un altro, e con tanta altezza di voce, e con tanta forza da essere talvolta vicini ad azzuffarsi». In linea di massima, non si dovrebbe mai rimproverare al compagno di giuoco errori anche evidenti, quando tornino [illegible], perchè i suoi nervi potrebbero restarne scossi al punto di moltiplicare gli errori stessi. Ho conosciuto un giocatore, il quale sbagliava apposta un colpo dietro l'altro, perchè il suo irritabile compagno, sbalordito da una tale grandine, restasse senza parole.

Ill. Pavia. — *Il progresso ingentilisce i costumi?*

R. — Forse, ma sempre i nervi. Gli Ateniesi non davano nessuna importanza a Diogene con la lanterna che cercava l'uomo, benchè un tal gesto sembrasse come saltare esagerazione per i contemporanei. Quando invece il cappuccino Francesco Mattee da Bascio (morto in odore di santità il 5 agosto 1552) si permise di entrare con una lucerna tra le sale dei tribunali veneti, come se cercasse qualcosa perduta, avendo egli risposto alla relativa domanda che «cercava la giustizia» fu bandito dalla città per un paio d'anni.

Lidia, Piacenza. — *E' vero che l'amore arricchisce la favella?*

R. — Evidentemente sì, poichè si tratta di un'avventura nel campo dello spirito; e così, per avventure più tangibili e altrettanto immaginarie, i guerrieri, i cacciatori, gli esploratori non la finiscono più nel raccontare le loro peripezie. Lo dice anche Plauto: «Un innamorato è sempre chiacchierone; non valeva nessuno, per quanto parlatore egli sia, che creda di avere detto abbastanza nell'interesse del suo amore».

Anni, Torino. — *I nostri bambini cantano tuttora la vecchia canzone in cerchio: «E' arrivato l'ambasciatore, tantirotirombrella...». Di che ambasciatore si tratta?*

R. — Basta ascoltare il seguito della canzone, il quale si riferisce sempre a «una figlia da maritare». L'ambasciatore era il tratto di unione tra desideri e interessi che non avevano il coraggio di affrontarsi direttamente. Oggi le stesse persone sono chiamate mezzane, paraninfe e anche peggio, con un che d'ingratitudine per i servizi che continuano a rendere.

Ol., Torino. — *E' vero che il pescecane digerisce male?*

R. — Sì, come tutti coloro che mangiano in fretta e avidamente. Eppure, il suo stomaco ha succhi gastrici capaci di sciogliere recipienti di zinco, ma gli manca la pazienza, senza la quale, nessuna perfezione è possibile.

Clara - Milano. — *Che cosa aveva di particolare Lucrezia Borgia per far tanta strage di cuori?*

R. — Non so. Ma eccoti il suo ritratto: «Di statura mediocre e di forma gentile, faccia oblunga, naso ben profilato, chioma bionda, gli occhi di colore indefinito, la bocca un po' grande, denti lucidissimi, svelto e bianco il collo, l'aspetto maestoso e tutt'insieme temperato, una sorridente giocondità». Quest'ultimo merito — la sorridente giocondità — bastava da solo la potenza del papato e la potenza del fratello Cesare, altre due forze che facevano convergere su di lei l'attenzione del prossimo.

RISPOSTE LAMPO. — 1-6. — La dea protettrice del silenzio si chiamava Angerona, ma pare che non sia mai esistita o sia morta disperata. — **Armiesa.** - Lo spazio aereo è un'indubbia proprietà giuridica come quello terrestre. Ne fa fede — indipendentemente dalle interpretazioni politiche, il letterato cinese Oung-Foo-Iao, citato da Ling-Yutang, il quale scrisse al fratello minore: «La casa che hai acquistata è ben circondata e certamente adatta come residenza, non fosse che per il cortile che mi sembra troppo ristretto, cosicchè se guardi il cielo non lo trovi grande abbastanza». — **Gina.** - Sì, è vero: la Vittoria, la Giustizia e la Pace sono raffigurate in vesti femminili ma forse si tratta di un semplice madrigale. — **Claudio C.** - Omero, rivoltosi a un oracolo, ebbe questa risposta: — Voi siete felice e infelice. — Essa è valevole per principi e partiti, per me per te, e per tutti coloro che disturbano il prossimo con interrogativi così svizzeri.

[illegible]ntuzucci

In un porto della Corsica

Nostri reparti di occupazione in Corsica trasportano munizioni per artiglieria della difesa portuale. (Telefoto Luce)

STAMPA SERA

Verso nuove posizioni

Nel settore del fronte a sud-est del Lago di Ilmen. Soldati tedeschi e carriaggi in marcia verso nuove posizioni

Rifornimento di materiale bellico per via aerea

In un campo d'aviazione tedesco delle immediate retrovie del fronte russo. Cassette di munizioni, trasportate per via aerea, vengono caricate su degli autocarri e avviate verso le varie zone ove si svolgono i combattimenti

Stazione radio da campo

Sul fronte di combattimento in Tunisia: una nostra radio da campo in funzione. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Sfilata di nostre truppe in zona di occupazione

In una regione della Francia Meridionale presidiata dalle nostre truppe si è svolta una rivista delle forze dislocate nella zona. Ecco la sfilata delle artiglierie autotrainate. (Foto Luce - S.M.R.E. - Cargnel)

Il sorriso di Madga Schneider

La graziosa Magda Schneider in una scena del film: «Commedia d'amore» che il regista Theo Lingen gira a Berlino

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

GLI INGLESI IN SOTT'ORDINE

Il comando aereo in Africa Settentrionale assunto dagli americani

Berna, martedì sera.

(S.). — Una nuova informazione da Algeri dimostra che anche per quanto riguarda l'aeronautica le operazioni anglo-americane sono nelle mani del Comando americano.

Il Maresciallo dell'Aeronautica britannico Tedder, che ha il titolo di Comandante in Capo delle forze aeree alleate nel Mediterraneo, è arrivato domenica al Quartiere Generale di Algeri per assumere le sue funzioni, accompagnato dal vice-maresciallo dell'Aria Conningham, che deve prendere il comando delle forze aeree in Tunisia. Si precisa che Conningham sarà subordinato al comando del generale americano Spaatz e che in base ai recenti accordi il Maresciallo dell'Aria Tedder avrà l'incarico della strategia aerea su ogni teatro dell'Africa del Nord, ma che le operazioni nell'Africa nord-occidentale saranno di competenza del generale Spaatz.

Grossa motonave americana affondata nel Mediterraneo

Stoccolma, martedì sera.

Secondo notizie circolanti a Nuova York, raccolte dal giornale «Social Demokraten», l'ex-motonave svedese «Kungsholm», che prima dell'inizio della guerra era stata adibita al servizio di linea Göteborg-Nuova York, è stata affondata nel Nord Africa francese durante l'invasione di questa regione da parte degli americani. La «Kungsholm» deve già essere rimasta vittima della guerra marittima dello scorso novembre. L'affondamento della motonave in questione non è stato ancora annunciato ufficialmente. La «Kungsholm» era stata, circa un anno fa, acquistata dall'America dalla Svenska Amerika Linie, quindi ribattezzata con il nome di «John Ericsson» ed adibita al trasporto di truppe sia nel Pacifico come nell'Atlantico.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Sei miliardi e un quarto di dollari in un mese

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Washington che il Governo statunitense ha speso, secondo quanto annuncia l'Ufficio di produzione bellica, 6 miliardi 254 milioni di dollari per scopi di guerra. Questa somma è di 2.1 per cento superiore all'ammontare delle spese effettuate nel dicembre del 1942 e doppia della somma spesa in gennaio dell'anno scorso.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951.

Ecco i numeri estratti:

Serie	L. 1 milione	L. 500 mila
51ª	1.554.741	[illegible]
52ª	800.102	46.091
53ª	115.721	418.274
54ª	848.421	1.477.880
55ª	1.651.385	1.313.945
56ª	432.413	212.231
57ª	328.805	1.099.329
58ª	901.287	838.744
59ª	1.231.518	678.978
60ª	484.028	1.436.752
61ª	11.254	543.495
62ª	16.521	1.790.842
63ª	147.975	1.412.708
64ª	792.504	1.278.858
65ª	1.610.207	[illegible]

Il dottor Farnesi a Milano visita i luoghi colpiti dall'incursione nemica

Milano, martedì sera.

E' qui giunto stamane il vice-Segretario del Partito dottor Farnesi, il quale si è recato a visitare i luoghi colpiti dalla recente incursione della Raf.

I generi alimentari a favore dei domestici

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha ribadito il divieto da parte dei produttori di trattenere generi alimentari soggetti a disciplina a favore dei domestici che non convivano con i datori di lavoro sul luogo di produzione. Tale divieto non riguarda soltanto il grano, ma bensì anche l'olio, il burro, le patate, i legumi secchi, ecc. E' [illegible] una deroga alla disposizione sul computo dei componenti delle famiglie per coloro che hanno allevato suini per uso familiare. Per luogo di produzione deve intendersi il podere o il fondo da cui sono stati ottenuti i generi.

Cinque battesimi in un giorno in un piccolo Comune

Desio, martedì sera.

Un eccezionale avvenimento si è verificato domenica a Concorezzo, piccolo comune del Monzese, dove in quella giornata sono stati battezzati cinque neonati. Il fatto è veramente notevole ed è di buon auspicio per la piccola borgata.

Un lucciolo: tredici chili

VALENZA. — Guglielmo Novara da Alessandria, nella giornata di ieri alla confluenza del Tanaro con il Po, nei pressi di Bassignana, aveva modo di catturare un grosso luccio del peso di 13 chili, che misurava circa un metro di lunghezza.

Costante Girardengo in lite con una Ditta costruttrice di biciclette

Un'interessante vertenza al Tribunale civile di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Alla prima sezione del Tribunale civile di Alessandria, presieduta dal cav. Paleo, si è svolta un'interessante discussione durante la quale sono state trattate numerose e sottili questioni di diritto in applicazione anche dei nuovi Codici. Erano in causa l'ex-campionissimo Costante Girardengo e la nota Società Maino. [illegible]

Due autisti profittatori denunciati a Mondovì

Mondovì, martedì sera.

Due autisti profittatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. L'autista Chionetti Antonio, di 34 anni, chiedeva infatti novemila lire per il trasporto da Torino a Frabosa di 35 quintali di mobilio di proprietà dell'ing. Luciano Ve[illegible] quale riusciva a farsi dare [illegible] seimila lire. Il secondo autista denunciato è tale Colombo Giovanni, che ha percepito 6500 lire per il trasporto di 35 quintali di mobili di proprietà della sfollata Bonicco Lina in Palumbo da Genova a Frabosa.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini da macello: 16 febbraio a Serravalle, capi 70, e a Gamalerio, capi 17 a Origlio, capi 80; 18 ad Alessandria, capi 90, 19 a Ca[illegible], capi 90.

VIVO PER MIRACOLO

Precipita per trenta metri ed è raccolto quasi illeso

La paurosa avventura di un carrettiere sulla scogliera di Bergeggi

Savona, martedì sera.

Protagonista di una paurosa avventura è stato il carrettiere Gerolamo Damonte di Giuseppe, d'anni 34, da Loano e residente a Borghetto S. Spirito. Guidando un carro trainato da due cavalli, percorreva il tratto che da Spotorno porta a Savona quando, giunto nella discesa di Bergeggi, in una curva, causa l'improvviso scarto di un quadrupede, veniva violentemente urtato. Trovandosi vicino al muricciolo di protezione egli perdeva l'equilibrio e precipitava nella sottostante scarpata a strapiombo sul mare effettuando un volo di oltre 30 metri.

Per puro caso il Damonte andava a cadere su di un cumulo di sabbia rimanendo bloccato fra il risucchio delle onde e le pareti rocciose. Alle sue grida accorrevano alcuni soldati, fra cui il sergente Mario Colombo, i quali, servendosi di una barca, si portavano in aiuto del pericolante; giunti però a poca distanza da lui una grossa ondata capovolgeva l'imbarcazione e gli animosi finivano in mare.

Della drammatica scena si accorgevano i pescatori Bonifacio Pellegro e Giacomo Paluffo, i quali, con la propria imbarcazione, si avviavano prontamente sul posto e dopo non poca fatica riuscivano a portare a salvamento tutti i pericolanti. Il Damonte, che può dire di essere vivo per miracolo, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di un mese, avendo riportato solo una ferita al capo e leggere contusioni in varie parti del corpo.

Una borgata dove dal 1929 non si muore

Savona, martedì sera.

Un paese dove non si muore è la frazione Montenotte, una borgata fra Cairo Montenotte e Pontinvrea sui monti in mezzo ai boschi. Vi sono oltre 200 abitanti ed il parroco della frazione, don Francesco Farinelli, dice scherzosamente: «Venite ad abitare a Montenotte! Qui non si muore». Questa è certo una notizia interessante specie per i tempi che attraversiamo. La verità è che a Montenotte, dal 1929, non si registra un solo decesso.

Imbraccia un fucile e fredda l'avversario

Terni, martedì sera.

Ieri sera, mentre l'agricoltore Bacci Guerrino, abitante a Ogliano, rincasava dal lavoro si incontrava nell'interno del paese con tale Ciuchi Eugenio anch'egli agricoltore. Sembra che il Ciuchi abbia offeso il Bacci e questi, accecato dall'ira, imbracciava il fucile che portava seco e freddava il Ciuchi. Lo sparatore si costituiva quindi ai Carabinieri.

Un fatto misterioso

Giovinetta trovata in fin di vita ai bordi di una strada

Imperia, martedì sera.

I passanti che transitavano ieri di buon'ora per la strada nazionale che unisce Imperia al Piemonte, al Colle di San Bartolomeo, rinvenivano priva di sensi, sfigurata in viso e in una pozza di sangue, una giovinetta dall'apparente età di 15 anni; poco discosto da lei era una bicicletta con dei pacchi. Trasportata all'Ospedale d'Imperia, vennero riscontrate alla disgraziata la commozione cerebrale, la frattura del femore e del braccio destro. Non è ancora stata possibile l'identificazione della ragazza perchè la poveretta è sempre priva di sensi, come non si conoscono ancora i motivi del fatto.

IN UNA BANCA GENOVESE

Ventimila lire scomparse dalla tasca di un cappotto

Genova, martedì sera.

L'impiegato Michelangelo Pinna, ieri, nell'atrio di una banca in via Garibaldi, dopo aver terminato di compilare una distinta di versamento di 10 mila lire, constatava che dalla tasca esterna del cappotto gli era sparito un pacchetto contenente 20 biglietti da mille. Il Pinna, vedendo allontanarsi un giovane che gli era stato vicino, volle seguirlo per vedere dove andava a finire. Lo sconosciuto entrava in un locale di vico del Filo. Chiamato un vigile urbano, quando questi giungeva sul posto accertava che l'individuo era già uscito dal locale che risultò da lui esercito e da una sua impiegata si apprese che era partito per un paese della provincia dove è sfollato. Dopo di ciò il derubato si affrettava a sporgere denuncia alla polizia, la quale indaga.

Tre feriti di cui uno grave in uno scontro stradale

Genova, martedì sera.

In via Piacenza è avvenuto un violento urto tra un motofurgoncino guidato dal trentenne Floretto Gerbi e un autocarro. Nell'incidente sono rimasti malconci il conducente del motofurgoncino e due operai che si trovavano sul veicolo. Trasportati all'ospedale, il Gerbi è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato la frattura della base cranica, e gli operai Massimo Salvatore di anni 37 e Francesco Puppo di anni 36 dichiarati guaribili rispettivamente in 20 e 10 giorni.

PER EVITARE UN MAIALE

Macchina che si capovolge e s'incendia

Il guidatore si salva uscendo attraverso uno sportello

Modena, martedì sera.

Una disgrazia che per poco non ha avuto tragiche conseguenze è accaduta in prossimità di Cavezzo. Il dott. Ennio Vezzalini, veterinario comunale, rientrava da una visita pilotando la propria auto quando improvvisamente un grosso maiale gli attraversava la strada. Nonostante la pronta frenata, il dott. Vezzalini non riusciva ad evitare l'ostacolo, che investiva in pieno. Nel cozzo la macchina si capovolgeva incendiandosi. Fortunatamente il Vezzalini riusciva ad uscire attraverso il vetro infranto di uno sportello riportando solo leggere ferite.

Grosso furto ad Alessandria presso una Ditta

Alessandria, martedì sera.

Un grosso furto è stato compiuto la notte scorsa nei grandi magazzini della ditta Aldo Cardona in via Verdi 11; ignoti, mediante rottura delle sbarre di ferro, sono penetrati dalla finestra nei locali ed hanno rovistato un po' ovunque, asportando numerosi indumenti di vestiario, calzature, soprabiti da donna e da uomo ed effetti vari. Inoltre si sono impossessati di una macchina addizionatrice e di una macchina calcolatrice, arrecando un danno di oltre 82.000 lire.

Zingari che derubano tre contadini

Novi Ligure, martedì sera.

Una carovana di zingari, accampata in quel di Predosa, presso Novi Ligure, dopo avere chiesto ed ottenuto ospitalità da diversi agricoltori del sito, faceva man bassa in alcuni pollai del territorio, rubando 13 galline al contadino Giovanni Dardano, a cui ha causato un danno di lire 800; un coniglio al procaccia postale Pietro Leva, per un danno di lire 70 e 10 galline all'assistente Alessandro Gasperini, per un valore di lire 500.

Tre degli zingari ladri sono stati tratti in arresto.

Macabra scoperta

ALESSANDRIA. — E' stato rinvenuto cadavere, disteso sopra un sofà nella sua casa in via Verdi 41, il calzolaio Francesco Lertino, di 78 anni, da Acqui. E' morto per emorragia cerebrale.

Le gambe fratturate

VALENZA. — Per un piede posto in fallo, cadeva dall'alto del fienile il salariato agricolo Carlo Ferrari, di anni 55, da Alluvioni, che riportava la frattura degli arti inferiori e contusioni multiple al bacino ed al torace.

Furto in albergo

NOVI LIGURE. — Da un attaccapanni del corridoio dell'Albergo Sant'Antonio di Serravalle Libarna, ignoti ladri hanno rubato una pelliccia del valore di 4000 lire: ai danni della signora Alta Re in Semino, sfollata da Genova.

Sorpresi a rubare su un vagone a Como

Como, martedì sera.

Allo scalo merci della stazione di San Giovanni, ignoti ladri, l'altra notte, davano l'assalto ad un carro merci sul quale salivano dopo essere riusciti a spiombarlo. Messe le mani su di un sacco di grano ed una cassa di sapone, tentavano di asportarli, ma le loro ombre venivano scorte da alcuni agenti di servizio che immediatamente davano l'allarme, ponendosi subito alle calcagna dei ladri e sparando a scopo intimidatorio alcuni colpi di rivoltella. I ladri, abbandonata la refurtiva, si davano alla fuga riuscendo a dileguarsi nella notte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 10 è serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi il

Cav. Antonio Grignolio

Straziati ne danno l'annuncio, la moglie Cima Domenica; i figli: Ines col marito Dott. Pietro Lombardo e figlia Andreina; Rag. Vittorino con la moglie Giovanna Torriano e figlio Carletto; Luciano con la moglie Ottilia Lagurzi e figlio Antonino; i fratelli, Comm. Luigi, Cav. Giuseppe, Comm. Giovanni e la sorella Letizia, con le rispettive famiglie; i cognati ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì 17 corr. alle ore 10 partendo da via Marengo n. 16, ed a Balzola Monferrato alle ore 14,30.

Le seguenti Ditte ed i rispettivi dipendenti si associano al dolore della famiglia:

Fratelli Grignolio di Alessandria e Casale Monferrato;
Società Italiana Costruzioni Aeronautiche (S.I.C.A.) dei Fratelli Grignolio, Torino;
Società Italiana Cambi Automobili (S.I.C.A.) dei Fratelli Grignolio, Torino;
Società An. Pivano & C., Alessandria;
Soc. An. G. Bonicelli & C., Alessandria.

Alessandria, 16 febbraio 1943-XXI.
Pompe Fun. Claudio Avalle - Tel. 71-10

BORSE

TORINO, 16 febbraio.

[illegible]

Gesto simpatico

ALESSANDRIA. — [illegible]